

Henri Grégoire

Ecclesiastico e uomo politico francese, nacque a Vého nel 1750 da una famiglia di artigiani. Sacerdote dal 1775, fu deputato del clero agli Stati Generali del 1789, dove propugnò attivamente l'unione tra il basso clero e il terzo stato e fu uno dei redattori della Costituzione civile del clero. Durante l'Assemblea costituente reclamò il suffragio universale, l'abolizione totale dei privilegi e della schiavitù. Nel 1791 fu nominato vescovo di Blois ed eletto alla Convenzione nazionale. Membro del Comitato per l'Istruzione pubblica, si dedicò alla riorganizzazione della scuola e istituì il Conservatorio nazionale delle arti e dei mestieri. Nel 1794 si batté strenuamente contro la distruzione delle opere d'arte legate all'Ancien Régime portata avanti dai rivoluzionari, opposizione di cui rimane traccia nei Rapporti alla Convenzione in cui Grégoire utilizza per la prima volta il termine "vandalismo". Accanto al suo ruolo ecclesiastico non abbandonò mai l'impegno politico, nemmeno durante l'Impero di Napoleone, di cui fu un fervido oppositore. Morì a Parigi nel 1831, senza mai rinnegare le sue idee repubblicane.

Tratto da: Henri Grégoire, *Rapport sur les destructions opérées par le Vandalisme, et sur les moyens de le réprimer*, 31 agosto 1794, pp. 2, 11-12, 15-16, traduzione di C. Savettieri, in Chiara Savettieri, *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, Carocci, Roma 2006.

1. **François Girardon:** (Troyes, 1628-Parigi, 1715) scultore francese, autore di sculture ornamentali per il parco e la reggia di Versailles e di monumenti celebrativi come la tomba di Richelieu (1675-1694) nella chiesa della Sorbonne di Parigi.

Eliminare il vandalismo perché le arti sono figlie della libertà

È nel dominio delle arti che le più grandi dilapidazioni sono state commesse. Non crediate che si esageri dicendovi che la sola lista degli oggetti rimossi, distrutti o rovinati, formerebbe numerosi volumi. La commissione temporanea delle Arti, il cui zelo è infaticabile, considera delle conquiste i monumenti strappati all'ignoranza, alla cupidigia, allo spirito controrivoluzionario, che sembrano alleati per impoverire e disonorare la Nazione.

[...] Non passa giorno in cui il racconto di qualche nuova distruzione non venga ad affliggerci: rimanendo non attuate o inefficaci le leggi per la conservazione dei monumenti, abbiamo creduto di presentare alla vostra sollecitudine un rapporto dettagliato su tale argomento. La Convenzione Nazionale cercherà indubbiamente di far sentire in tutta la Francia il grido della sua indignazione, di invocare la sorveglianza dei buoni cittadini sui monumenti delle arti per conservarli, e sugli autori e gli istigatori controrivoluzionari di questi delitti, per trascinarli sotto la spada della legge.

[...] Senza dubbio bisogna che tutto parli agli occhi un linguaggio rivoluzionario. Ma si calunnierrebbe la libertà supponendo che il suo trionfo dipenda dalla conservazione o dalla distruzione di una figura in cui il dispotismo ha lasciato qualche impronta; e quando i monumenti offrono una grande bellezza di fattura, la loro conservazione [...] può simultaneamente alimentare il genio e rinforzare l'odio per i tiranni, condannandoli con

questa stessa conservazione a una gogna perpetua, come è il mausoleo di Richelieu di Girardon¹.

La frenesia dei barbari fu tale che si propose di strappare tutte le copertine dei libri con stemmi, tutte le dediche e i privilegi di stampa, cioè di distruggere tutto. Siate sicuri che questo fanatismo di nuovo genere è decisamente nel gusto degli inglesi. Pagherebbero assai caro tutte le vostre belle edizioni *ad usum delphini*; e non potendo averle, pagherebbero volentieri per farle bruciare [...].

Distruggere tutti i monumenti che onorano il genio francese e tutti gli uomini capaci d'allargare l'orizzonte delle conoscenze, provocare questi crimini, poi fare il processo alla Nostra Rivoluzione attribuendoceli, in una parola renderci barbari, poi gridare alle nazioni straniere che eravamo dei barbari peggiori di quei musulmani che marciano con sdegno sulle rovine della maestosa antichità: tale era uno dei rami del sistema controrivoluzionario.

Svelare questo piano cospiratore è sventarlo. I cittadini conosceranno i trabocchetti tesi alla loro lealtà; segnaleranno questi emissari dei paesi stranieri che il carro rivoluzionario deve pestare nella sua corsa: un'orda di briganti è emigrata: ma le arti non emigreranno. Come noi, le arti sono figlie della libertà; come noi esse hanno una patria e ci trasmetteranno questa doppia eredità alla posterità. [...] Leghiamo dunque in modo indissolubile il genio alla causa della libertà.